Anno VIII N. 161 — Udine, Mercoledì-Giovedì 22-23 Luglio 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

SI CHIEDE IL RESOCONTO!

La *National Zeitung* chiede al governo italiano il resoconto esatto delle oblazioni fatte a favore dei danneggiati del terremoto di Casamicciola, avvertendo che lo Stato trattiene *ancora nelle sue casse più* di settecento mila lire, date non a favore del governo, ma in soccorso dei disgraziati che soffersero in causa di quel terribile disastro.

Crediamo che i nostri padroni faranno orecchie da mercante e si guarderanno bene dal dare il chiesto resoconto. La sarebbe per verità una faccenda un po' seria, perchè ben poco fu erogato a beneficio dei veri danneggiati e molto fu sciupato a calmare l'ardore filantropico di certi messeri, che vivono *per fas et nefas* del buon cuore altrui, commerciando in lagrime e vantando abnegazione e sacrifici.

Un altro giornale tedesco pubblicò una statistica dalla quale risulta che se tutti i denari raccolti pei danneggiati dal terremoto d'Ischia fossero stati erogati a beneficare quelli infelici, nell'isola non vi sarebbe più miseria e ad ogni abitante, compresi anche i fanciulli, avrebbe spettato la somma di L. 1267.36.

E' cosa fecero i comitati, sotto-comitati, commissioni speciali e generali se tutto il danaro non fu erogato e se non si ebbe il tempo neppure di fare il resoconto?

Oh filantropia buffona!.... Oh vili ciarlatani che v'infischiate dei bisogni del povero e ne approfittate soltanto per lucrare, per aver ciondoli, per sentirvi a batter le mani dai citrulli!.... Oh gente crudele, non vi commuovono le lagrime del povero, non vi offende la fibra patriotica sentir lo straniero che rinfaccia l'elemosina e chiede il resoconto, dubitando giustamente che tutto sia stato mangiato in famiglia?

E tal malanno non succede solo pei danneggiati dal terremoto d'Ischia. In Italia è di regola domandar l'elemosina, ma è una eccezione che i liberali arrivino ad erogare l'obolo che vien loro dato in buona fede.

Or sono pochi giorni, come vedemmo, il sindaco di Roma spedì in Spagna 3000 lire, tolte dal fondo delle sottoscrizioni pubbliche raccolte lo scorso anno a beneficio delle vittime del cholera.

Eh sì che il cholera ne ha fatto delle vittime!

E perchè non si erogarono le somme raccolte? Vattel'a pesca! I cento milioni pel sventramento di Napoli furono concessi e si snocciolerano uno sopra l'altro puntualmente, ma non puntualmente si snocciolano le migliaia di lire che il buon cuore dei cittadini affida a certe autorità perchè servano ad asciugare lagrime ed a lenire miserie.

Ma i cento milioni dello sventramento sono affare politico e i banchieri devono gavazzarla, mentre il popolo sovrano è meglio crepi di fame e di miseria.

Non è forse vero che la è così.

F.

L'antico grido di Roma capitale

E LA PRESENTE SOCIETÀ DI LADRI IN ANCONA

> « Il partito, dal quale uscì il grido di Roma capitale, fu quello che aveva accettato la solidarietà cogli accoltellatori. » — MASSIMO D'AZEGLIO, *Questioni urgenti*, 1861, pag. 42.

Le parole qui citate per epigrafe, quantunque scritte da uomo che sapeva quello che si diceva, ci parvero sempre dure a capire. Sentivamo difficoltà e ripugnanza a renderci capaci che potesse passare comechessia, comunanza d'idee e di intenti tra gli statisti, fautori di Roma capitale d'Italia, ed un branco di cannibali che avevano fatto inorridire l'umanità colle loro scelleraggini. Certo, le bombe di Porta Pia erano di per se stesse un'eloquente conferma del detto dell'Azeglio; ciononostante, il collocare gli uomini della breccia sulla stessa linea di malfattori volgari e di mostri da forca e da galera, richiedeva uno sforzo a cui la mente si ribellava, non trovando modo di acconciarvisi. Ora *invece ogni dubbio è svanito*, e, piaccia non piaccia, è mestieri riconoscere che l'Azeglio vedeva molto addentro, e che la verità delle sue parole è quanto terribile altrettanto manifesta. Dimostriamolo.

In recenti numeri del nostro giornale, riproducendoli da un'autorevole relazione pubblicata dalla *Lombardia* di Milano, abbiamo raccolto alcuni particolari sullo spaventevole e misterioso malandrinaggio che esercitano, nelle Marche, le Società segrete, ed a cui ormai è opinione generale che risalga il furto dei due milioni, consumato nel 1880 a danno della Banca nazionale. Ma quello che qui più importa è che si ritiene per cosa non meno certa che codesti ladri, assassini, ricattatori, accoltellatori, complici e manutengoli, ordinati e disciplinati a Società di malfattori, altro non siano che i successori e continuatori delle antiche Società segrete politiche. Così che le Società, che, ne' giorni nostri tolgono i milioni alle Banche o a chi loro torna meglio, sarebbero le stesse Società che una volta macchinavano di togliere Roma al Papa!

Ciò confessa la citata relazione della *Lombardia*, e con essa quasi tutti i giornali, tra i quali la *Perseveranza* di Milano, che nel suo numero del 13 luglio, scriva quanto segue:

> Noi abbiamo detto come queste sètte si siano formate, abbiamo detto come si siano innestate *sui vecchi rami delle sètte politiche*. Ciò che costituisce il carattere proprio di esse è che non si possono definire con un nome solo, come non vanno confusi tutti insieme quelli che vi appartengono. Ci sono quelli che seguono le vecchie tradizioni delle Società segrete politiche; e questi sono, più o meno direttamente, legati con altri, che si fanno strumenti di vendette politiche. Poi vi hanno quelli per cui lo scopo ultimo è il delitto comune, è il furto, e che si giovano come di una tutela del colore politico che le sètte hanno ereditato dalle vecchie Società. Come il male genera il male, così coloro che lo commettono si trovano inevitabilmente, talora anche senza saperlo chiaramente, vincolati gli uni agli altri; e la paura fornisce poi i complici volta per volta, o per lo meno assicura la complicità del silenzio. E' una catena i cui anelli non sono tutti dello stesso metallo, ma che pure *sono tutti congiunti insieme e fanno nodo.*

Sta adunque che le sètte, le quali sparsero ne' passati anni e continuano a spargere nelle Marche e nelle Romagne il terrore del delitto, del furto e del sangue, sono un solo nodo di due catene, sono cioè le stesse Società che in antico ordivano le congiure contro Roma e contro il potere temporale, ed in seguito accettarono la solidarietà cogli accoltellatori. Il governo del Papa essendo, tra quanti ne erano in Italia, il più odiato dalle sètte, era naturale che queste contro di esso, più che contro gli altri, affilassero i loro strumenti di guerra.

Solamente dopo il 1830, fondate in Romagna ed estese alle Marche, si contavano un gran numero di sètte, diverse di nome, ma volte al comune scopo di spogliare il Papa. V'erano i *Cacciatori americani*, gli *Amici del dovere*, i *Difensori della patria*, i *Figli dell'onore*, i *Figli di Marte* (e questi tutti militari) e più altre congreghe ed associazioni, che enumera il Cantù nel volume II della sua Cronistoria. Oltre adoperarsi essi stessi, con quante forze avevano, i settarii promettevano e giuravano che nell'impresa di abbattere il dominio pontificio avrebbero pure cercato di " accendere gli animi del basso popolo " e che nessuna pena a cui si trovassero sottoposti sarebbe bastata a strappare dalla loro bocca il segreto.

Tra le molte corrispondenze, che parlano

---

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

I

E' sommamente incresciose per gli abitanti d'uno de' più popolosi quartieri d'una grande e gentile città d'Italia, l'incessante frastuono che si diparte dal grandioso stabilimento di ferriere del sig. M... un de' più ricchi industriali, che tiene ai suoi servigi centinaia d'operai. Nella sua fabbrica immensa, ben raramente vi è stata scarsità di lavori, essendo egli incaricato anche dal governo della costruzione di verghe e materiali per ferrovie e d'altri idraulici lavori attinenti all'industria italiana ed estera.

Gran parte di quegli artefici eran per vero dire ben addestrati e volenterosi, nè quelle lunghe ore di occupazione faticosa loro tornavano a gran disagio, se ne togli, s'intende, qualche sfaccendato, qualcuno cui il lavorare era un martirio, anelando l'ora sospirata di poter andare all'osteria, e là con un gotto di vino innanzi, tra un mazzo di cartaccie, passar la serata giuocando: v'erano alcuni che quando i soprintendenti non li vigilavano attentamente si ponevano a discorrere, come loro piaceva, e qualche volta erano avvenute delle brutte scene, la conclusione delle quali, era stata la sospensione o la licenza di questi operai neghittosi.

In quell'opificio il lavoro cominciava all'*Ave Maria* del mattino, e terminava in ogni stagione all'*Ave Maria* della sera.

E' una triste giornata di febbraio ed è prossima l'ora del riposo: nel volto di ognuno si scorge l'ardente brama che la campana *della chiesa vicina annunzi co'* suoi rintocchi il desiato momento, per poter cessare l'ingrata fatica, e condursi all'abitazione ove frugal pasto li attende, ove tra poco poseran le stanche membra, dopo tanto travaglio!

Si ode alfine il suon della campana e gli operai cominciano a sfilar dall'opificio: chi prende una via a destra, chi a sinistra... Alcuni, in gruppi di cinque, sei ed anche di dieci formano un confuso vocio.... altri, cupi, taciturni si allontanano tristamente certo, perchè oppressi da gravi pensieri.... altri infine indifferenti e senza che la loro fisonomia *mostri nè gioia nè dolore* si tolgono da quel luogo macchinalmente, come quel fatto avvenendo ogni giorno, non porgesse motivo di tristezza o di gioia...

Due bei giovani, alti e vigorosi escono tra gli ultimi operai rimasti: un d'essi era lieto, spensierato, di que' cotali che non si prendono pensiero delle contrarietà della vita, l'altro invece avea nel suo volto simpatico una cert'aria di preoccupazione e tristezza che a prima vista avrebbe certo notato anche l'uomo meno avveduto della terra.

Il giovane lieto e felice avea nome Andrea e potea avere un vent'anni d'età: l'altro afflitto da recondita pena si chiamava Giovanni ed era al suo ventesimo terzo anno. Erano fratelli e ciò avresti scorto immantinente poichè la loro rassomiglianza te l'avrebbe svelato.

Usciti dall'officina si recarono verso casa. Giovanni, come dicemmo, era muto e triste: perciò spiacendo all'altro di vedere il fratel suo in cotali angustie gli disse:

— A che ostinarti in questo tuo continuo dolore? A ciò cui non v'ha rimedio vano è il cordoglio!...

Giovanni non rispose subito: un profondo sospiro uscì dal suo petto e mormorò con tristi accenti:

— Oh! potessi far come tu dici! potessi dimenticare ciò che fu causa di tutti i nostri affanni.... ma non lo posso, credilo! Il ricordo di quella notte fatale che segnò i nostri martirii l'ho scolpito nel cuore e non potrà esser cancellato giammai!

— Oh! *ti conforta, non evocare* tanto triste ricordo! rispose Andrea un poco addolorato anch'esso.

— Non potrò gioir nella mia vita, riprese Giovanni, per la ragion che ti è nota. Tu, poveretto! non ti ricordi di nulla, e non soffri come me! In quella memorabile notte tu vagivi nella culla.

— Hai ragione, ti compiango. Ma dimentica se puoi....

— Nol posso: in certi momenti mi sembra che Iddio mi conceda tanta grazia, e ciò avviene quando lavoro, quando disimpegno volentieri gli obblighi del mio stato: *ma allorchè ritorno a casa, quando* vedo colei che ci diè la vita, e cui tanto dobbiamo, quando la scorgo, sola, col pianto a stento soffocato... oh! no! non posso resistere.... e il mio dolore risorge muto, triste, non mi consente che prenda cibo... e mi fa divenire tanto afflitto e commosso.

Andrea a queste tristi parole era rimasto a capo chino, e poco a poco la sua allegria era scomparsa, e subentrava ancor in lui la tristezza!

Andrea era un buono e caro figliuolo, ma ahimè! amici funesti avevan cominciato la loro opera infame, e guai a lui se l'avessero potuta compire!

L'abitazione dei due operai era poco fuori del centro della città, in luogo arioso e salubre; era semplice e modestissima ma in sommo grado decente e pulita. Posta in uno stabile *di modesta apparenza, al terzo* piano, constava di cinque stanzette comode, ariose. Da vari anni essi abitavano in quella città e la mercede guadagnata dai due fratelli era sufficiente per mantenere assai bene la piccola famigliuola che si componeva dei due fratelli e della buona lor madre, una donna virtuosa e veramente cristiana, con la quale farem tosto conoscenza e che speriamo incontrerà subito la simpatia dei buoni lettori nostri.

Maddalena corse incontro ai suoi figli e li abbracciò teneramente.

— Oh! siete ritornati alfine, grazie al Cielo, esclamò essa con un lieve sorriso, mi sembra che stasera abbiate tardato al*quanto*....

— V'ingannate, madre mia! rispose Giovanni rispettosamente.... sono le sei... l'*Ave Maria* suona alle cinque e mezza e la distanza che separa l'officina dalla nostra casa non è breve.

— Avete ragione, figli miei, ma che volete? Durante le lunghe ore della vostra assenza, trovandomi qui sola, sola, il tempo mi sembra interminabile! Ma andiamo a cena intanto, tutto ho predisposto all'uopo.

E si sentiva infatti il grato odore del cibo, diligentemente preparato dalla buona donna.

Si assisero tutti e il pasto cominciò in silenzio: e per tutto il tempo pochi discorsi furono fatti e cadevano presto niuno avendo voglia di parlare. Anche Andrea era cupo!

Sia per la vista della madre e del fratello afflitti, sia per qualche segreta cagione di dispiacere, ei pareva dividere in quell'istante la mestizia di Giovanni e di Maddalena....

Ma perchè avveniva ciò? Perchè egli così all'improvviso era divenuto triste? Qual mai potea essere la cagione del suo cordoglio?

Lo sapremo fra poco.

Il pasto terminò nel silenzio con cui era cominciato. Andrea si alzò, puntando i gomiti sulla tavola e mormorò a fior di labbro:

— Oh! stasera mi rifarò... ed essi la sconteranno!...

— Che hai? che mormori? domandarono la madre e il fratello.

— Nulla. Mi necessita uscire per qualche tempo. Se tardassi un po' non v'impensierite. Buona sera.

E prese il cappello ed uscì senza dar tempo a Maddalena e a Giovanni di parlare.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

dei settari nelle Romagne e nelle Marche nel 1832 e anni seguenti, il Cantù nella Opera citata (vol. II, pag. 607) una ne sceglie, nella quale si legge che " i settari e liberali degli Stati pontificii non erano gran fatto scoraggiati dalle energiche misure prese dal Governo papale; si mostravano dei pari audaci, e tacciavano quel Governo d'ingiustizia e di tirannide, lusingandosi che *verrà il tempo della vendetta*. La setta dei *Figli di Marte*, che reclutava i settari nella milizia, era governata da regolamenti speciali ed istruzioni severissime, quella specialmente di " comunicare al *caporale* tutto ciò che sapessero dei loro confratelli a danno della *santa causa !* "

Lo scopo a cui ciascun settario doveva volgere i suoi sforzi, i mezzi da adoperarsi per raggiungerlo, il secreto da serbare, le vendette da compiere, i delitti da commettere, pena la morte, erano accennati nel giuramento che ciascun affigliato doveva prestare e sottoscrivere. " Prima di aggregarvi, diceva l'archimandrita al candidato, la nostra Società esige che voi firmiate un solenne ed *irrevocabile* giuramento, onde comprovare i *generosi sentimenti* che avete manifestato. " Letta la formola del giuramento, il Gran Maestro replicava: « Siete adunque voi pronto a pronunciare e firmare il giuramento che io sono per dettarvi ? »

Ecco l'albero genealogico che segna la discendenza settaria dei ladri che quanto prima saranno chiamati a rispondere innanzi al Tribunali del furto dei due milioni consumato cinque anni fa in Ancona a danno della Banca Nazionale. Cosa singolare! Lo stesso Tribunale d'Ancona che, il 18 marzo 1882, condannava al carcere in vita venticinque settari politici, imputati di congiura per togliere i suoi dominî al Papa, fra pochi giorni si riconvocherà per giudicare su per giù lo stesso numero di settarii imputati di aver tolto alla Banca Nazionale due milioni.

La rassomiglianza poi che corre tra quello e questi, e che rivela in essi la comunanza di stipite di famiglia, è che nelle Associazioni di malfattori dei giorni nostri, nelle Marche e Romagne in generale e nei ladri dei due milioni in particolare, si manifesta la stessa disciplina e la stessa prammatica, con cui si governavano i congiurati contro Roma papale. Sentiamo anche qui la citata *Perseveranza :*

A quando a quando un delitto che, o per la sua audacia, o per la importanza del danno recato, o per la ferocia usata nel condurlo ad effetto, tira sopra di sè l'attenzione del pubblico, viene a gettare una luce sinistra sopra questa fitta rete di oppressi e di oppressori, di vendicati e di vendicatori, di vittime e di assassini. Ma, quetato il primo sgomento, svanita la prima curiosità, *tutto ritorna nel silenzio*; in un silenzio che non è quello della pace, ma della paura, della compromissione, della *reciproca tutela di interessi malsani, della difesa comune contro la società, contro l'ordine e la sicurezza pubblica.*

Ebbe adunque ragione l'Azeglio di scrivere che il grido di Roma capitale è partito da coloro che accettarono la solidarietà coi regicidi, cogli accoltellatori e coi malfattori di ogni maniera, onde tutta Italia trovasi infestata.

Ma il peggio è che codesti cospiratori per Roma *capitale*, trasformatisi in ladri di milioni, e consumatori di delitti, si ridono del Governo italiano e de' suoi sforzi per reprimerli. « In mezzo a codesta rete fitta (è sempre la *Perseveranza* che scrive) di cospirazioni, di vendette private e settarie, di delitti volgari, non è facile penetrare. La polizia vien meno al suo compito là dove sono molti, e tra i molti parecchi *potenti per influenze, per posizione*, quelli che hanno interesse a nascondere il vero. E quasi ciò non bastasse, l'amor proprio male inteso, un falso amore del luogo nativo, aiutano questa guerra assidua, misteriosa delle sètte contro la società. La giustizia rimane impotente davanti ai testimoni, davanti a giurati o intimiditi o complici. E queste influenze torbide, corrotte, sono tanto più operose, quanto più chi *dovrebbe essere colpito* dalla giustizia si trova *collocato in alto*, ed è perciò in grado di esercitare una tutela, una difesa in suo pro e contro le leggi. »

E quando queste cose le dice la *Perseveranza* si può crederle senz'altro.

I VESCOVI D'ALGERI AL S. PADRE

L'Episcopato della provincia ecclesiastica d'Algeri ha inviato al Santo Padre la lettera seguente:

Beatissimo Padre,

Eredi, malgrado la nostra debolezza, dell'antica Chiesa africana sempre strettamente unita a quella di Roma, ci facciamo una gloria *di ricevere, con riconoscenza* pari al rispetto, gl' insegnamenti della Sede Apostolica. Ma la Santità Vostra ci permetterà di esprimere questi sentimenti in un modo più speciale in occasione del Breve memorabile da Essa diretto recentemente al Cardinale Arcivescovo di Parigi.

Con quest'atto di vigore veramente pontificio, la Santità Vostra ha condannato una tirannide d'un genere nuovo, la quale tentava d'imporsi alla cattolica gerarchia, tirannide che viene dal basso, forse più terribile, in un senso, di quella tirannide che viene dall'alto, dalla quale il Vostro immortale predecessore, il Papa San Gregorio VII, liberò, otto secoli or sono, a prezzo di tanti combattimenti e colla ricompensa d'una gloria sì pura, i pastori della Chiesa.

Ringraziamo quindi la Santità Vostra d'avere a tutti ricordato coll'autorità della sua parola « che è di assoluta necessità che « i semplici fedeli sottostiano di mente e « di cuore ai propri Pastori; e, questi con « essi al Capo e Pastore supremo, » e che « in questa subordinazione e dipendenza « sta l'ordine e la vita della Chiesa; che « vien meno a questo sacro dovere, chi, « nel tempo stesso che si mostra goloso « del potere e delle prerogative del Sommo « Pontefice, non rispetta i Vescovi uniti « con Lui, o non fa debito conto della « loro autorità, o ne interpreta sinistramente gli atti e le intenzioni prevenendo « il giudizio della Sede Apostolica. »

Noi La ringraziamo d'aver chiuso l'adito « a quelli che si valgono d'un' opposizione « fatta in modi indiretti, tanto più pericolosi, quanto si procura di volerli meglio « occultare con contrarie apparenze, » come a quelli che « fra due diversi indirizzi « schifano il presente per attenersi al passato; » aggiungendo che « rassomigliano « sotto qualche aspetto a coloro che, condannati, vorrebbero appellare al Concilio « futuro o ad un Pontefice meglio informato »;

Noi La ringraziamo d'avere affermato che « un tal dovere, se « generalmente incombe a tutti, nella più rigorosa maniera « *incombe agli scrittori di giornali, i quali,* « ove non fossero animati da questo spirito docile e sottomesso, tanto necessario « ad ogni cattolico, contribuirebbero a « diffondere ed aggravare gl'inconvenienti « che si deplorano », e infine, Santo Padre, d'aver ricordato che il Sommo Pontefice vivente è il solo giudice della regola di condotta da seguire, secondo i tempi e le altre circostanze in tutte le questioni libere « avendo per questo, non solo lumi « speciali, ma anche la cognizione della « situazione e dei bisogni di tutta la cattolicità, ai quali conviene che si attemperi l'Apostolica sua provvidenza. »

Il maggior pericolo della Chiesa, circondata come ora è da nemici sì numerosi o sì accaniti, è infatti la disunione de' suoi figli. Umanamente parlando, la necessità suprema per Essa, sotto pena d'essere vinta, è quindi di procedere al combattimento *non col disordine delle truppe indisciplinate*, ma come un esercito schierato in battaglia sotto la condotta d'un solo capo, che lo diriga con coraggio e con prudenza.

L'affermazione solenne e il *ristabilimento*, là ove occorre, d'una regola così necessaria sarà l'onore del vostro pontificato, già illustrato da tanti alti e luminosi insegnamenti.

Siatene benedetto, Santo Padre! siate benedetto di non esservi giammai lasciato spaventare, nè arrestare dai mali innumerevoli che la Santità Vostra ha trovato riuniti davanti a sè fino dal primo giorno del suo pontificato! Mercè la vostra fermezza e la vostra saggezza, voi rialzate ad una ad una, malgrado ostacoli che appariscono insormontabili, tante ruine tristamente accumulate. Mercè l'elevatezza della vostra intelligenza e delle vostre vedute, voi forzate l'ammirazione e il rispetto dei vostri stessi nemici. Mercè la vostra scienza e i vostri lumi, tracciate a quelli che entreranno a loro volta nell'arena dove noi combattiamo, le vie feconde dell'avvenire.

In questo grande e duro lavoro di riparazione che non può essere l'opera d'un giorno, avete diritto alla gratitudine, al concorso devoto di tutti i vostri figli. Sopratutto nella tempesta Colui che è incaricato di custodire la navicella di Piero ha il diritto, per la salute comune, di far tacere, se ne sorgano, le voci discordi e di ottenere l'obbedienza.

Santo Padre, questo è il grande spettacolo che date al mondo, desolato anch'esso per l'abbandono di verità così salutari.

Una volta ancora, il nome vostro ne sia benedetto nel presente, come ne resterà glorificato nella storia della Chiesa di Dio! e da un capo all'altro del mondo cattolico, l'intiero gregge non formi, secondo i vostri voti, che una cosa sola col supremo pastore.

Con questi sentimenti abbiamo l'onore d'essere e di restare ai vostri sacri piedi, Santo Padre.

Vostri umilissimi, obbedientissimi e devotissimi figli e servi nel Signor Nostro

† Cardinal LAVIGERIE, arcivescovo d'Algeri e di Cartagine;
† AGOSTO, arcivescovo di Damasco;
† CLEMENTE, vescovo di Costantina;
† NOEL, vescovo d'Orano;

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Rassegna* smentisce la notizia della riunione del contenzioso diplomatico alla Consulta per l'affare del sequestro del *Solunto*. Afferma poi che il governo si astiene da ogni ingerenza in tale faccenda.

— Il ministro Taiani prepara una nuova circoscrizione giudiziaria, allo scopo di fare alcune economie.

— E' positivo che Ricotti abbia mandato un telegramma al colonnello Saletta, contenente nuove istruzioni e dandogli più ampi poteri per adottare tutti i provvedimenti che rendano più tollerabili le condizioni delle truppe italiane in Africa.

— Coppino sta preparando un nuovo movimento nel personale dei provveditori *alla istruzione pubblica* e *degli ispettori* scolastici.

Intendimento del ministro è che accanto ad ogni provveditore risieda un ispettore che l'aiuti a risolvere gli affari ufficiosi.

— Da uno specchio pubblicato dal ministero risulta che l'importazione in Italia dell'oro nel primo semestre di quest'anno è stata di 3 milioni, mentre l'anno scorso durante lo stesso periodo è stata di 11 milioni.

L'esportazione che lo scorso semestre fu di 93 milioni, l'anno passato (sempre nello stesso periodo) fu di 5 milioni.

Il nostro mercato monetario minaccia di dissanguarsi.

ITALIA

Bari — Avevamo già la Società della camorra, della mafia, degli accoltellatori, e via via.... ed eccoci ora alla Società della *mala vita*. Intorno alla quale così scrivono da Bari al *Messaggero* in data del 17 corr.

« Da parecchio tempo non si parla qui che di una Associazione chiamata la *mala vita*, con iscopo di grassare e rubare in aperta campagna, non pur di notte ma di giorno ancora. E' inutile dire quali *campioni* la componessero: giovani scapestrati, dati all'ozio, viventi in *case perdute*.... Miserabili creature! — I *soci* tengono le loro sedute in nascosti luoghi delle nostre campagne e deliberano di comportarsi da veri *fratelli*, giurandosi reciproco appoggio che si estende a tal segno da non risparmiare le offese ai loro parenti che, trovandoli in campagna, volessero trarli da quella via. La polizia, già sulle loro traccie, ne ha pescato un buon numero, cercando avere in mano il bandolo; in questi giorni ha raddoppiati gli sforzi, che non riescono infruttuosi. Addosso ad un arrestato fu trovato l'elenco dei soci che sono *seicento* circa! »

Roma — Chi ha portato in Roma la corruzione? Risponda il *Diritto*. Il *Diritto* scrive:

« Cifre spaventose — Tempo fa dettammo un articoletto sul *crescendo* veramente spaventevole delle nascite illegittime. Non ci ripeteremo oggi; solamente mettiamo sotto gli occhi dei nostri lettori queste cifre statistiche, terribilmente eloquenti nella loro semplicità:

Dal 31 maggio al 6 giugno 1885 sono nati a Roma 277 bambini.

Dei quali 125 sono *legittimi*. E 152 sono *illegittimi!*

Nessun commento. »

Non ne è proprio bisogno.

— Nelle elezioni amministrative di Frascati ha trionfato completamente la lista cattolica.

Moncalieri — Si trova a Moncalieri, presso la madre, il principe Luigi Bonaparte, secondogenito del principe Girolamo. Si era trattato nei giorni scorsi di far entrare nell'esercito italiano questo giovine nipote di re Umberto; ma pare che siano sorte delle difficoltà, per cui ogni idea sarebbe dimessa, e quanto prima il principe Luigi ritornerà in Francia presso il padre.

ESTERO

Belgio

Il 21 luglio ricorda al Belgio la sua definitiva separazione dall'Olanda e la sua costituzione in Stato indipendente sotto lo scettro di Leopoldo I. Il 21 luglio 1831 Re Leopoldo faceva il suo ingresso in Bruxelles, e giurava davanti al Congresso la Costituzione. Quel giorno fu poi sempre festeggiato in Belgio con un solenne *Te Deum* nella chiesa di Santa Gudula, *Te Deum* al quale assistettero sempre le due Camere legislative. Ma nel 1880 i liberali ruppero questa bella e religiosa tradizione. Toccava al nuovo governo cattolico il ripristinarla; e infatti la Camera dei deputati decideva *il 16 corr.* di intervenire in corpo a Santa Gudula per il solenne *Te Deum* del 21 luglio.

Questo voto, che onora la Camera di Bruxelles, *fu preceduto* da una vivace discussione che ci par bene di riassumere dal resoconto parlamentare.

Presidente. — Il ministro dell'Interno ci *informa* che il 21 *luglio* sarà cantato un *Te Deum* a Santa Gudula. La Camera conta di prendere una qualche decisione in proposito?

Woeste propone che la camera si rechi in corpo a Santa Gudula conformemente alle tradizioni anteriori del 1880.

Bara. — Non s'è fatto mai così, nemmeno sotto il vostro ministero l'anno *scorso*. Nel 1880 quell'uso fu tolto per ragioni che sono note. Non c'è religione di Stato, quindi nemmeno la Camera ne ha una.

Woeste. — L'anno scorso la Camera non era riunita in questi giorni.

Quando il Bara dice che non v'è da noi religione di Stato dice il vero; ma egli dimentica che sotto il suo *primo e secondo* ministero la Camera si recò più volte a Santa Gudula.

La Camera può benissimo ringraziare in corpo la Provvidenza dei beneficii ricevuti. Il Congresso lo comprese, quel Congresso che assisteva al *Te Deum* il giorno seguente all'ingresso di Leopoldo I nel 1831.

Ecco la storia (Benissimo! a Destra)

Bara. — Io non posso impedire alla Camera di assistere al *Te Deum*, ciò entra nell'ordine della politica dominante. Dal 1880 in poi la Camera non vi ha assistito e nessuno richiese il suo intervento. Oggi si vuol far atto di condiscendenza dopo che l'episcopato rifiutò di parteciparo alle feste del 1880. Voi non volete che soddisfare l'orgoglio e la vanità del clero. (Ilarità)

Nothomb. — Non si tratta qui di soddisfare il clero, si tratta di ringraziare la Provvidenza, Dio, pei beneficii ricevuti. Non vediamo noi l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti rendere omaggio a Dio?

Si lasci dunque il clero fuori di questione. Se il clero s'astenne nel 1880, fu a causa della vostra politica aggressiva e persecutrice e per protestare contro la rottura delle nostre relazioni col Vaticano.

Noi siamo in presenza di due tradizioni: la vostra che data dal 1880; l'altra, la grande, che data dal *Congresso nazionale*. Onoriamo Dio: con ciò noi diverremo più grandi agli occhi delle altre nazioni. (Applausi a Destra)

Presidente mette ai voti la proposta Woeste.

La proposta è approvata con 55 voti contro 12 e 5 astensioni.

Austria-Ungheria

In Austria si fa da senno.

Leggiamo nei giornali di Vienna che avendo chiesto la direzione di una banca di quella città al governo il permesso di far lavorare i falegnami nel proprio ufficio nei giorni di festa, il governo glielo negò.

— L'autorità di Klagenfurt condannò parecchi industriali a multe rilevanti per trasgressione alla nuova legge sul riposo domenicale.

Spagna

Si annunzia la morte avvenuta a Madrid

di **Don Candido Nocedal**, eminente uomo di Stato, il quale fu sempre il rappresentante di Don Carlos in Ispagna.

La Spagna cattolica e tradizionalista perde in Candido Nocedal un campione, una gloria, un modello.

Letterato dottissimo, uomo di Stato, deputato eloquente e coraggioso, Don Candido Nocedal è stato sempre al posto, esempio raro di fedeltà, in tempi in cui il cambiar d'opinione è costume abituale e comune.

Francia

Ferdinando Lesseps assicurò la Società di Geografia di Parigi che il canale di Panama potrà essere compiuto nel 1888, lo sarà ad ogni modo senza fallo nel 1889. Egli venne vivamente applaudito.

— Menabrea, ambasciatore italiano, ebbe un lungo colloquio con Freycinet, ministro degli esteri specialmente sulla vertenza del *Solunto*. Dicesi che si è stabilita in massima una transazione.

Russia

Contro tutte le notizie corse in questi giorni e i dispacci di Londra circa i movimenti militari della Russia nell'Afganistan e il rinforzo di truppe russe verso il passo di Zulficar, il *Journal de Saint Pétérsbourg*, autorevolissimo, scrive:

« Siamo in grado di dichiarare che, se alcuni movimenti di truppe russe ebbero luogo, essi non hanno alcuna importanza. In ogni caso il governo russo è fermamente deciso a *non fare nulla* che possa compromettere il risultato delle trattative attualmente in corso.

« L'opinione pubblica adunque non si lasci turbare da voci che non hanno consistenza. Noi stessi non diamo alcuna importanza alle diatribe di certi giornali durante la *morta stagione*. »

— Sono scoppiati lunedì a Mosca contemporaneamente cinque incendi in cinque diversi quartieri della città.

Un solo di questi incendi distrusse 12 case.

Cose di Casa e Varietà

L'incendio di S. Giorgio di Nogaro. Riceviamo i seguenti particolari:

Ieri alle 2 3[4 pom. un grande incendio scoppiava nella casa delle signore Magro di S. Giorgio di Nogaro. La causa è ignota e per sicuro accidentale.

Oh! non ha veduto quel gran fabbricato, che ha soltanto esternamente ben 60 fori, in poco d'ora, causa le pareti interne tutte di legno e l'aridità della stagione, percorso dalle fiamme divoratrici, non può farsi un'idea della forza terribile dell'elemento distruttore. Ai primi tocchi della campana a martello mi portai sul luogo, ove già era giunto il signor Sindaco e dietro lui a passo di corsa i RR. Carabinieri, le Guardie doganali col loro bravo tenente e molto popolo che sbucava d'ogni parte anelante, spaventato. Le donne gridavano, i fanciulli piangevano, era una desolazione. Al primo presentarsi del fumo spaventoso, che già usciva dalle superiori finestre, la gente era rimasta come istupidita e non sapeva che fare: ciò fors'anche perchè non aveva mezzi alla mano d'accorrere in aiuto. I più coraggiosi ed intelligenti fra il fumo erano saliti nelle stanze superiori e cercavano con grave loro rischio di salvare i mobili e quanto quelle stanze contenevano. Gridavano: acqua! ma l'acqua era piuttosto lontana e troppi utensili per attingerla non erano giunti ancora. Fortuna che il cav. De Vucetich, mentre arrivavano secchie, caldaje ed altri recipienti, mandò una sua piccola pompa, che lavorava assai bene relativamente al getto che aveva, e con essa e con le secchie, rinvenuta la popolazione dal primo sgomento, si cominciò senza distinzione di persone a lavorare uniti e dietro gli ordini di chi s'era posto a dirigere.

Il Sindaco sig. Foghini fece arrivare sul sito 70 operai della sua fornace e prima aveva ordinato quattro suoi carri, tirati da buoi, con tre botti ciascuno che al fiume venivano riempite. S'era telegrafato a Palmanova e due buone pompe giunsero con una rapidità degna d'encomio lorquando l'incendio era nel massimo suo furore. Guai per le case vicine tutte vecchie, di coloni e povera gente, anzi guai per quel borgo intiero se il vento avesse soffiato con ogni poco di forza! L'aere era quieto, e così le pompe ed il lavoro di centinaia e centinaia di persone limitarono la disgrazia al solo casseggiato d'abitazione.

S'abbiano un tributo di lode ben meritata il Sindaco sig. Giuseppe Foghini, i Carabinieri, le Guardie doganali, parecchie delle quali lavorarono con uno zelo straordinario, il sig. Benuzzi di Udine, agente del sig. Foghini, che presa la prima pompa con arditezza si mostrava sulle scale, sul tetto e ovunque le fiamme minacciavano più strepitose; i signori fratelli Cristofoli, che nelle stanze e fuori cercavano salvar roba e dirigere i lavori prima e dopo l'arrivo delle pompe di Palma, il cursore comunale, certo Baratti, un Chiarottini, due uomini addetti ad un gabinetto di statue, che per caso ora sono a San Giorgio di Nogaro, ed altri signori ed operai che mostrarono non curare i pericoli e desiderio d'aiutare il prossimo. Non posso nemmeno tacere che a un certo punto, prima di notte, stanchi gli uomini che erano al maneggio continuo delle pompe, si videro più di trenta giovinette correre volenterose ai manubri delle pompe stesse e lavorare con una lena che avresti detta superiore al sesso ed alla loro età. Persino i fanciulli tutti grondanti acqua cercavano dare una mano portando le secchie a chi le chiamava.

Il danno fu grande, troppo grande per quella stimata famiglia, che ben altre tremende disgrazie ebbe a soffrire.

Che se in mezzo al flagello pur consolano le cose che ho narrato di sopra, non per far la parte del critico, ma per esprimere un sentito bisogno così chiudo la relazione.

Non sarebbe cosa non solo bella, ma utile, anzi sto per dire necessaria che ogni comune avesse una buona pompa cogli annessi utensili e con un po' d'istruzione ad un limitato numero d'operai succedendo, che Dio tenga lontano! simili casi? Se un vantaggio e un bene può avere un comune, questo sarebbe indubitato: non lesiniamo dunque per un provvedimento di tanta importanza. Auguro che il Municipio provvegga, e dimostri anche in questo caso di aver a cuore i suoi amministrati.

S. Giorgio di Nogaro, il 21 luglio 1885.

D. D. P

Un altro incendio si sviluppava ieri a S. Lorenzo di Soleschiano in una casa colonica. Rimasero bruciati tutti gli arredi, i cereali e foraggi, gli attrezzi rurali, e tre pecore, e fu malconcio un bue. Anche il padrone riportò alcune scottature per cui è obbligato a letto. Il danno si crede superiore alle lire 2 mila. Nulla era assicurato.

I figli dell'operaio. Il romanzo che incominciamo oggi a pubblicare in appendice fu scritto espressamente pel nostro giornale da *un egregio pubblicista*. E' un lavoro d'una importanza eccezionale, specialmente dopo l'enciclica sulla framassoneria, perchè in esso è dimostrata chiaramente la menzogna dell'empia e tenebrosa setta. Diffuso largamente di mezzo al popolo potrà fare molto bene ed è questo l'unico nostro intento e quello dell'esimio autore al conseguimento del quale invochiamo la cooperazione dei nostri abbonati e lettori.

Dell'origine, ingrandimenti ed eccidio della città di Aquileia. Dissertazione inedita dell'illustre istoriografo De Rubeis volgarizzata dal M. R. D. Domenico Paucini. — Vendesi in Udine al prezzo di L. 1,25 alla libreria del Patronato e presso i librai Gambierasi e Zorzi.

Il ricavato verrà erogato a beneficio dei chierici poveri.

Bollettino meteorologico. Si annunzia da Nuova York in data 20 luglio:

« Una tempesta che ora ha la centrale oltre Terranova, farà probabilmente abbassare la temperatura della Gran Brettagna e della Francia fra il 22 ed il 24, producendo pioggie e temporali. »

L'on. Zanardelli ed un Parroco. L'on. Zanardelli, dietro richiesta dell'impresario Bagozzi, si recò a visitare i lavori del grandioso forte che il nostro governo sta costruendo a S. Briccio di Lavagno su quel di Verona.

Il deputato di Brescia fu salutato al suo arrivo da tutte le autorità del luogo, fra le quali eravi pure il M. R. Parroco don Serafino Manzatti, sacerdote altrettanto colto che strenuo campione del cosidetto clericalismo.

Zanardelli strinse la mano a tutti, mentre il sig. Bagozzi gliene faceva la presentazione.

— Presento, disse il Bagozzi quando venne la volta del parroco, presento alla E. V. il reverendo arciprete del luogo. E' un clericalone di tre cotte!

— E' il mio dovere! rispose il sacerdote.

— Ammiro sempre le persone di carattere! soggiunse alla sua volta l'on. Zanardelli, il quale gradì molto conversare col degno sacerdote, assicurandolo del suo appoggio presso il ministero per certe pendenze relative alla nuova chiesa quasi ultimata.

Esempio da imitarsi. Togliamo dai giornali degli Stati Uniti, che è morto in Filadelfia il signor Francesco A. Drexel ricchissimo banchiere cattolico: il quale sopra cinquanta milioni di franchi che lascia alla sua famiglia ha disposto di cinque milioni in favore di opere di beneficenza.

Il *New York Tablet* fa seguire questa notizia dalle seguenti osservazioni: « Ecco un esempio che si raccomanda da se stesso a ciascun cattolico. Qualunque siano le sue ricchezze *ognuno dovrebbe dare il dieci per cento dei suoi beni a Dio*. E' un cattivo testamento, dice il Card. Manning, quello in cui Dio non entra fra i legatari. *Non pochi cattolici muoiono lasciando grandi ricchezze senza dare un attestato agli eredi di quella Provvidenza, alla quale sono debitori della loro fortuna.* »

Concorso Artistico. La Commissione Promotrice delle feste giubilari del S. P. Leone XIII, residente in Bologna, apre un concorso per un progetto di un Altare da eseguirsi, e da *regalarsi alla Santità* del regnante Pontefice Leone XIII, nella fausta ricorrenza del suo Giubileo Sacerdotale, che si compirà nel 1887.

L'Altare comprenderà predella, mensa e icona con accessori di ciborio, candellieri, crocifisso, tabelle, portapalme, ecc., e dovrà adattarsi ad una parete liscia. La predella non avrà più di tre gradini, la lunghezza, della mensa non eccederà metri 1,80; la parte superiore dovrà avere una proporzionata dimensione. Sarà di stile gotico italiano, e alla maniera delle icone in voga nel secolo XIV e nella prima metà del seguente. Verrà poi eseguito in legno, finamente intagliato, dorato o miniato, ed avrà una o più tavole dipinte a imagini sacre in armonia con lo stile dell'insieme. Queste tavolette per altro dovranno esser amovibili perchè nel fondo dovrà trovar luogo il numero maggiore possibile di reliquie, le cui teche *dovranno essere distribuite a disegno*. Altre reliquie si disporranno pure nei parapetti della mensa, lungo lo scalino dei candellieri e in tutte quelle altre parti che potranno contenerne, trovando modo di poterle facilmente coprire e scoprire.

I progetti consteranno di una pianta, di un prospetto e di un fianco, il tutto disegnato nettamente nella scala di 10 centimetri per metro e acquarellato a colore, più tutti i dettagli semplicemente a contorni in grandezza reale, in modo che gli artefici abbiano tutti i dati necessari alla esecuzione.

Ogni concorrente dovrà quindi spedire non più tardi del 30 giugno 1886 alla Commissione Promotrice (usando del seguente indirizzo: Al sig. Comm. Giovanni Acquaderni, Via Mazzini 94 in Bologna) franco di posta e raccomandato quanto segue:

1. Il prospetto dell'Altare, un fianco e la pianta nella scala di 10 centimetri per ogni metro, acquarellati a colore.

2. Tutti i dettagli *disegnati a contorno* in grandezza di esecuzione.

3. Disegno a contorno della forma, decorazione e disposizione delle teche nelle diverse parti dell'Altare. Le medesime potranno essere ovali o tonde, di una o di due diverse dimensioni a piacimento dell'artista con un diametro per es. di 5 centimetri e di 3 centimetri, od altro.

4. Una breve Memoria esplicativa in lingua italiana (oppure in lingua francese o latina), sul modo di mettere e togliere le tavolette, i fregi ecc., che cuoprono le reliquie nelle diverse parti dell'Altare, dei simboli e figure, se l'autore ne avrà introdotto; coi suggerimenti che l'autore ritenesse di dare agli artefici esecutori.

5. Una scheda chiusa in busta di carta bianca contenente nome, cognome e titoli dell'autore. Un'altra scheda chiusa in busta di carta rossa contenente l'indirizzo, al quale la Commissione dovrà accusare ricevimento degli oggetti sopraindicati; e al quale dovrà poi respingerli, unitamente alla scheda chiusa in busta bianca, nel caso che il progetto non venisse premiato.

6. L'autore dovrà scrivere su tutti i fogli di disegni, nella memoria esplicativa, e nella busta bianca e rossa un motto o una sentenza, identica in tutti.

I concorrenti dovranno dichiarare sul loro onore che il progetto è di loro invenzione, e che non fu mai eseguito nè reso di pubblica ragione.

Tutti i progetti saranno esposti in pubblica mostra a Bologna, o a Roma.

Quindi un'apposita Commissione di persone competenti e giurate giudicherà i progetti, *assegnando il* **premio di 3500 franchi** a quel progetto che sarà prescelto ad essere eseguito. Ai tre che saranno ritenuti i migliori, all'infuori del prescelto, sarà *pure assegnato un premio di 700 fr.* al primo, di 500 fr. al secondo, e di 300 fr. a quello che per merito gli verrà appresso. Se due o tre progetti saranno ritenuti di pari merito, si riuniranno le somme promesse e si divideranno in parti uguali agli autori dei medesimi.

I progetti premiati restano di proprietà della Commissione Promotrice.

Il giudizio del Giurì è inappellabile.

Bologna, 22 luglio 1885.

GIOVANNI ACQUADERNI Presidente

GIOVANNI DONINI Segretario.

Rassegna Nazionale. Nel fascicolo del 16 luglio contiene le seguenti materie.

L'Edipo slavo e l'Edipo Greco — C. Vojnovic; Un collaboratore di Lodovico Ant. Muratori-L. Grottanelli; La logica nella democrazia americana — C. F. Airoldi; L'Ambra-Antonio Stoppani; Anomalie politiche, moderne riforme ed evoluzione — Avarna di Gualtieri; Gl'interessi religiosi e gl'interessi italiani in Palestina ed in Siria — G. Gabrielski; Il nuovo Vocabolario inglese — H. Zimmern; Una statua di Pio IX sedente — A. Conti; Lega di difesa agraria — R. Mazzei; Le Banche di emissione in Italia — A. J. De Johannis; Rassegna bibliografica e politica. Il periodico si pubblica due volte al mese in Firenze in fascicoli di pag. 180 in VIII Grande e costa per un anno L. 26.

Il Padre Roberto arcivescovo. Si annunzia che il Santo Padre, avendo accettata la spontanea rinunzia di mons. Fr. Dom. Reynardi, vicario apostolico di Sofia e Filippopoli, nominò a quel posto monsignor fra Roberto Menini elevandolo contemporaneamente ad Arcivescovo titolare di Gangra.

Questa notizia sarà accolta con piacere dai Friulani in mezzo ai quali il Padre Roberto ha lasciato tanti cari ricordi per il gran bene operato con la sua predicazione.

Diario Sacro

Giovedì 23 luglio — S. Apollinare vescovo.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Si ha notizia di uno sciopero colossale avvenuto nelle filande di Aldham in seguito a diminuzione di lavoro.

Gli scioperanti sarebbero circa 25 mila.

Cairo 21 — Il *Bosphore Egyptien* pubblica una lettera del macchinista Berti, sfuggito da Berber, affermante che Olivier Pain è vivo e trovasi a Berber.

Cairo 21 — Molti insorti attaccarono il 15 e il 16 corr. il sobborgo di Kassala.

Dopo un combattimento accanito, la guarnigione respinse gli insorti, uccise e ferì circa 3000 uomini; si impadronì di 2000 buoi, di 1000 montoni e di 700 fucili.

Madrid 21 — Ieri in tutto il regno casi 2129 e decessi 836.

NOTIZIE DI BORSA

23 luglio 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1885	da L. 95.25	a L.	95.30
id. id. 1 luglio 1885	da L. 93.08	a L.	93.13
Rend. austr. in carta	da F. 82.70	a F.	82.90
id. in argento	da F. 83.40	a F.	83.55
Fior. eff.	da L. 203.25	a L.	203.75
Banconote austr.	da L. 209.25	a L.	209.75

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

	PARTENZE		ARRIVI
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.8 » diretto
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto		» 8.20 » »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine, R. Istituto Tecnico

21 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.5	751.9	751.9
Umidità relativa . . .	42	30	52
Stato del cielo . . .	q. sereno	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione	NE	S	NE
Vento { velocità chilom.	1	2	1
Termometro centigrado . .	28.5	33.1	27.9

Temperatura { massima 34.3 / minima 22.5 — Temperatura minima all'aperto 21.9

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nel l'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO
DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1,50
» » 25 » » 6.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 80 si possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile in qualsiasi tempo dell'anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 6.00
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

☛ *Un bellissimo disegno di cestello rotondo; la più grande novità di traforo.*

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine; si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in *gradazioni diverse* e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura *presso* il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bersani parrucchiere del Teatro 14 Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* . . . Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Bella* Antonio Cusella farmacista, Via Saluzzo — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giuseppe Lodovico Sonchi — *Piacenza* Ercole Polzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesca dalla Chiara — *Carpi* Gaetano Tonnaghi — *Lucca* G. Lencioni e Comp. Via S. Giov. . . — *Pisa* Buonaccisiano Lungo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafici 1854 — *Firenze* Torello Bernini 6, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Guccinelli 13 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pallimanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Schulli, Via delle Zingare 38 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 13 — *Ostuni* Andrea Tamburella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Gallo farmacista, Antonio Padio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Mazzari, Corso Vittorio . . . — *Roma* G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Conviti — *Torino* G. Mainardi 16, Via Barbaroux . . . *Aquila* Cerroni e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 160 Corso — *Pesaro* Pucci F. . . . — *Cividale* . . . — *Treviso* De Paolis Benvenuto ai Ponti 586 — *Bassano* Andrea Conte 164.

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinina-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spediscono col mezzo dei pacchi postali

NUOVO LABORATORIO PIROTECNICO

PADERNO (presso Udine)

CON RECAPITO E VENDITA IN UDINE

☛ Via Aquileja num. 19 ☚

LISTINO DEI PREZZI

Razzi a scoppio	da Lire	0,15 a	0,25
» lumini di colori variati	»	0,35 »	0,75
Razzoni con paracadute	»	4,00 »	6,00
Bengala a diversi colori per ogni Etto	»	0,70 »	0,70
Candele romane	»	0,30 »	0,50
Ruote, fontane, capricci con illuminaz.	»	4,00 »	10,00
Saltarelli, girelli e fuochi chinesi	»	0,05 »	0,10
Bomboni fulminanti svariati al cento	»	2,50 »	2,50
Correntini	»	1,00 »	2,30
Bombe svariate	»	3,00 »	5,00
Serpenti detti di Faraone	»	0,10 »	0,20
Palloncini per illuminazione	»	0,35 »	2,50
Aereostati	»	1,00 »	0,60
Torce di vento	»	0,60 »	1,00

P. S. Fornisce polvere a prezzo di fabbrica; da spari e da mortaretti a nolo. Dietro ordinazione anticipata eseguisce qualunque commissione, e manda persona sopra luogo per il buon esito dei fuochi.

Fontanini Giusto.

UFFICII DI DIVOZIONE

Guida al Cielo, legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — Nuovo Giardino di divozione, legato con placca dorata e sfato nel cartone, cent. 30 — Via del Paradiso, legatura come sopra, cent. 35 — Ufficio della B. Vergine, legato in mezza pelle, cent. 60 — Palma Celeste, legatura come sopra, cent. 80 — Tesoro del cristiano, legatura come sopra cent. 80 — Via del Paradiso, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — Via al Cielo e Orario Spirituale, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — Via al Cielo, elegante legatura *pompadour*, L. 2.60 — Trattenimento divoto, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — Via al Cielo, legatura in bulgaro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — Via al Cielo, legatura uso tartaruga, L. 2.90 — Esercizii di pietà di una pia giovinetta, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — Via al Cielo, legatura elegante in seta, L. 3.20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — Via al Cielo, presente spirituale, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — Via al Cielo, legatura in bulgaro con fermaglio dorato, L. 2.60 — Via al Cielo, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — Strada certa per salvarsi, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — Via al Cielo, ricca legatura in tutta madreperla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

☛ Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine ☚

HAMON

CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI
1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zeolite perfezionata centesimi 85 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco, le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Colle Liquida

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacone . . . Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

BALSAMO

DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella . . . Una sola frizione . . . bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che . . . il fianco, in qualunque parte si presentano. Guarisce con . . . le piaghe . . . carbonchi, cancrena, . . . stendolo su foglie di lattuga fresca, fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE